Nicola Lanzaro - 27 Lug 2022

La diffusione dello zoroastrismo in Asia

La diffusione dello Zoroastrismo in Asia

Nicola Lanzaro

Introduzione e criticità

La parola Zoroastrismo è associata dall'individuo medio a qualcosa di criptico e nebuloso, forse per la fama dello Zoroastro/Zarathustra nietzschiano che prevale sulla reale dottrina di questa pseudo figura storica. Le stesse divinità principali dello Zoroastrismo (Ahura Mazda, Mitra,…) hanno, anche agli occhi degli studiosi di antichità, un'aurea di esoterismo connesso al diffondersi nella Roma imperiale di culti misterici, svolti, come nel caso del Mitraismo, in contesti privati riservati. Non a caso cosiddetti mitrei erano detti *speleum* e, proprio come le grotte, si contrapponevano alla pubblica permeabilità degli edifici di culto tradizionali[1]. In effetti poco è conosciuto della dottrina originale del suo fondatore a causa della mancanza di tradizioni scritte dirette e dubbiosa è l'esistenza storica di Zarathustra stesso. La datazione alta propone che il filosofo-profeta sia vissuto tra X e VIII sec. a.C.[2], la datazione bassa ipotizza il suo vangelo in un momento imprecisato circa 300 anni prima di Alessandro Magno; non è da escludere che Zarathustra sia solo un profeta immaginario idealizzato da un gruppo dell'élite sacerdotale dall'indole riformista per dinamiche sociali a noi ignote[3].

L'*Avesta* stesso, testo religioso zoroastriano per eccellenza, fu scritto successivamente (Epoca Sasanide), anche se tradizionalmente si tende a definire la parte più antica detta *Gatha* come attribuita a Zarathustra stesso. Di fatto sembra che Zarathustra abbia tramandato la sua dottrina, proprio come molti altri pensatori del V secolo a.C., esclusivamente via orale, scelta poi fortemente criticata dal profeta Mani (III secolo d.C.) che richiamai profeti antichi di aver lasciato la propria dottrina nelle mani delle dubbiose interpretazioni dei posteri; Mani stesso si definirà "buon interprete" per aver ordinato il caos teologico delle dottrine esistenti in un'unica vera via[4].

Il concetto di modifica ideologica dovrebbe essere sempre tenuto in considerazione poiché lo zoroastrismo è una forma di una tradizione preesistente cristallizzatasi, in fase storica, in una data dottrina poi nuovamente modificata –è il caso del manicheismo- tramite innumerevoli azioni sincretiche fino ad oggi. Proprio la consapevolezza di queste continue modifiche e il vuoto delle fonti scritte dirette (escludendo forse la parte dei *Gatha*) forzano a non poter ricostruire con esattezza la vera dottrina di Zarathustra[5]. La dottrina originaria potrebbe essere una dottrina di opposizione alla ritualità classica e al sacrificio, elementi che davano autorità e rendevano necessaria l'èlite sacerdotale, come a voler anticipare l'opposizione fatta da Buddha alla società Bramanica del V secolo a.C.; questa opposizione dai tratti comuni non devono essere percepiti come improvvisa ma come risposta di rinuncia a una crisi del sistema teologico tradizionale[6].

Il paragone tra situazione iranica e indiana non è casuale in quanto deriva da tracce di una comune origine delle due culture tradizionalmente attribuita alle migrazione di popolazioni Arie dalle steppe del nord – cosiddetta cultura cultura kurganica[7] - poi divisa, o, secondo altre teorie, stanziatasi prima in India a poi in

[1] Clauss, 1990, p. 22.
[2] Kuz'Mina & Mallory, 2007, p. 448.
[3] Panaino, 2016, p. 29.
[4] Piras, 2015, p. 5 -39.
[5] Panaino, 2016, p. 60.
[6] Gethin, 1998, p. 10-11.
[7] Gimbutas, 2010.

Iran, in due rami con due diverse mete: piane nord-indiane e altopiano Iranico[8]. Le similitudini linguistiche e cultuali tra *Avesta* e *Rigveda* sono uno degli elementi che più supporta l'origine comune delle due civiltà[9]. Gli elementi comuni sono: presenza della sacra bevanda della *homa/soma* in entrambe le tradizioni[10], nomi di divinità/demoni in comune, affinità linguistiche poiché entrambe lingue indo-europeo, struttura del mondo con montagna sacra come *axis mundi.*

La dottrina di Zarathustra è dunque probabilmente diversa dalla religione achemenide, la quale aveva influenze elamitiche e vicino orientali. A sua volta la religione achemenide o quella sasanide erano diverse tra loro e diverse dal moderno zoroastrismo: Erodoto testimonia l'assenza di templi e immagini di divinità, cose che ora son presenti nel culto zoroastriano[11]. Dunque una delle principali problematiche sta proprio nel distinguere quali sono gli elementi originali del credo zoroastriano e quali quelli arrivati per influenze esterne e poi assimilate dai primi scrittori dell'Avesta. Alcuni elementi zoroastriani ricordano molto le tendenze cristiane con concetti simile al libero arbitrio o lo scontro tra forze benevoli e malvagie[12], altri elementi come il *focus* sulla purezza e il divieto dei viaggi per mare sono elementi riscontrabili nella sola religiosità indiana. Colpisce per la modernità invece il concetto di Ahura Mazda come lume dell'intelletto che schiarisce le tenebre dell'ignoranza rappresentate da Ahriman, quasi ad essere un manifesto Illuminista *ante litteram*. Altra questione da tener conto è lo "scartamento delle fonti", cioè il saper distinguere il valore e i limiti informativi di una data fonte: spesso le lodi ad Ahura Mazda di origine achemenide possono avere un valore politico più che religioso (figura 1), le fonti Greche come Erodoto sono utili ma sono visti da una prospettiva demonizzatrice nettamente poco oggettiva.
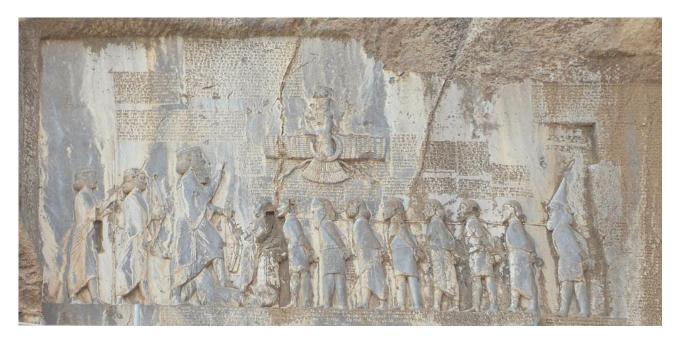
Figura 1. Rilievo di Bisutun, in cui l'usurpatore Dario primo si mostra vittorioso sotto l'egida divina e si fa descrivere "favorito da Ahura Mazda"; Bisotun, Iran (da https://www.flickr.com/photos/carolemage/50400603972).

Lo zoroastrismo post-Sasanide entra in una fase di decadenza e viene inglobato della possente macchina ideologica-militare araba in espansione con la conquista dell'Iran del VII secolo[13]. La conseguenza di ciò è, come da titolo di questo elaborato, un fenomeno migratorio che porta al propagarsi degli zoroastriani verso

[8] Mallory, 1989, p. 42-43.
[9] Mallory, 1989.
[10] Guénon, 1962, p. 17.
[11] Erodoto, I, 131.
[12] Panaino, 2016, p. 54-55-57.
[13] Pourshariati, 2008, p. 469.

est, lungo una via della seta che aveva accolto già precedentemente- con la sua multi etnicità e libertà- piccoli semi della fede mazdea. Da questo movimento migratorio si generano nuove sfumatura della fede iranica, la quale si trova a dover adattarsi con azioni sincretiche a un terreno su cui era già salda l'egemonia della fede buddhista.

L'Asia Centrale e la via della seta

Prima affrontare l'argomento della diffusione dello zoroastrismo in Asia centrale è opportuno premettere che saranno prese in considerazione come Asia centrale entrambe le regioni definite dagli archeologi sovietici: le ex repubbliche sovietiche (*Centralnaya Aziya*) e le zone della Cina Occidentale (*Srednjaja Azija*).

La via della seta, formatasi nell'ultimo quarto del II secolo a.C. grazie alla pacificazione dei territori centroasiatici conseguente all'espansione dell'impero Han, portò alla creazione di una serie di percorsi sicuri per merci e individui tra il Mediterraneo orientale e la Cina[14], di fatto l'impero partico fu un importante partner commerciale per l'impero cinese in quanto unico grande impero capace di fare da intermediario tra l'oriente estremo e il mondo romano[15]. È opportuno tenere a mente che lungo le rotte commerciali non viaggiavano solo merci ma anche idee, questo vale particolarmente per regioni di contatto tra grandi complessi statali omogenei come appunto l'asia centrale. La via della seta era un'autostrada di idee, stili e religioni che permise a dottrine come il buddhismo di raggiungere prima la Cina nel II secolo[16] e poi, dall'impero Tang e la sua azione missionaria, la Corea e il Giappone. Vari sono i centri religiosi presenti lungo la via della seta posti in luoghi strategici atti a ricevere attenzioni e patrocini dai mercanti, tra questi rari sono gli esempi tipicamente zoroastriani rispetto alla grande quantità di riferimenti buddhisti. Le fonti epigrafiche sono spesso in sogdiano, effettiva lingua franca dell'asia centrale nel VII secolo[17], conservati nelle biblioteche segrete dei monasteri posti lungo la via della seta come il monastero di Dunhuang (figura 2), presso le grotte di Mogao[18].

Figura 2. Grotte di Mogao, importante stazione lungo la via della seta e centro culturale buddhista. Aurel Stain vi scoprì una biblioteca segreta ricca di rotoli vari per lingua e religione; Provincia del Gansu, Cina (da https://www.flickr.com/photos/davidstanleytravel/42265422972).

[14] Boulnois, 2005, p. 66.
[15] Wiesehöfer, 1999, p. 98-99.
[16] Zürcher, 1972, p. 22-27.
[17] Gernet, 1996, p. 282.
[18] Gernet, 1996, p. 19.

Tra questi si notano dei frammenti riferiti ad una delle più importanti preghiere della liturgia mazdea: l'*Ashem Vohu*[19](figura 3). Ciò fa pensare all'esistenza di una antica recensione di testi liturgici zoroastriani diversa da quella attestata in Iran occidentale sia per la lingua utilizzata che per interpretazione: l'ideologia zoroastriana deve esser stata adattata per poter attecchire nei nuovi contesti sociali orientali.
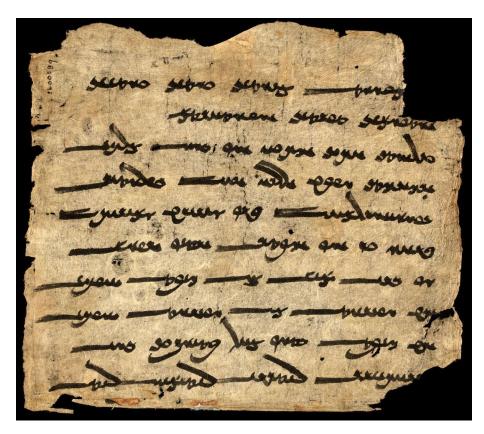
Figura 3. Versione sogdiana della preghiera mazdea dell'*Ashem Vohu* dalla biblioteca di Dunhuang, datata al IX secolo; Provincia del Gansu, Cina (da https://www.bl.uk/collection-items/zoroastrian-prayer)

La natura del frammento e del contesto di ritrovamento- una grande raccolta di testi religiosi e sapienziali eterogenei- non permette di fare moltissime considerazioni se non che alcuni testi religiosi zoroastriani circolavano lungo la florida via della seta nel IX secolo. Restando nel tema delle fonti scritte è fondamentale non trascurare le fonti Cinesi, le quali risultano molto dettagliate. Queste fanno riferimento a comunità di zoroastriani nello stato buddhista del Khotan[20] [21]: un regno indipendente di origine Saka presente nell'attuale Cina Occidentale tra I e XI secolo. Analizzando gli scritti di Ban Chao, nel Khotan il Zoroastrismo sarebbe giunto nella regione già nel I secolo.[22]

È importante valutare anche le fonti dell'impero Kushana, fondato da nomadi Yuezhi che si stanziarono nel nord dell'India e Pakistan orientale tra I-III secolo d.C.[23] Le iscrizioni regali kushana restituiscono informazioni sui templi zoroastriani finanziati dai sovrani stessi[24], così come è testimoniata la presenza di

[19] https://www.bl.uk/collection-items/zoroastrian-prayer
[20] Dickens, 2018, p. 363.
[21] Yong & Yutang, 1999, p. 237-238.
[22] Yong & Yutang, 1999, p. 237-238.
[23] Grousset, 1970, p. 31-32.
[24] Grenet, 2015.

divinità zoroastriane su monete[25](figura 4). Non possiamo parlare però di "nazione zoroastriana" in quanto è noto che i regnanti Kushana supportassero quasi tutte le dottrine religiose diffuse nel dominio.

Figura 4. Moneta di Kanishka I con Miir(Mithra) datata alla prima metà del II secolo d.C. (da https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Kanishka_I_with_Miiro.jpg)

I resti archeologici, spesso poco chiari, sono state usate per testimoniare la presenza zoroastriana in Asia centrale. Alcuni resti di piattaforme litiche e tumuli a sommità piatta identificate come torri del silenzio- in persiano *Dakhma* (figura 5)- cioè piattaforme su cui venivano deposti i defunti zoroastriani fino alla completa scarnificazione del corpo, trattamento che permetteva di liberare il corpo dalle impurità della morte che, se poste al di fuori dell'area consacrata della torre del silenzio, avrebbero contaminato la materia circostante. La loro effettiva identificazione con delle vere torri del silenzio è attualmente molto dibattuta e priva di conferma.

Figura 5. La cosiddetta torre del silenzio di Chilpik o *Chilpik Dakhma* (da https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Kanishka_I_with_Miiro.jpg)

[25] Harmatta, 1999, p. 327-328.

La presenza di raffigurazioni di divinità zoroastriane, come anticipato, è attestata in Asia centrale dal II secolo d.C. sulla numismatica. Oltre che sulla monetazione Kushana, è possibile rintracciare caratteristiche iraniche nei conii del regno greco di Battriana in quanto una raffigurazione di Zeus Radiante sembrerebbe essere frutto di un sincretismo tra Zeus e Mithra; altri attributi mitriaci compaiono associati anche ad altre divinità raffigurate su dracme[26].

Tra le altre fonti numismatiche si evidenziano le monete tarde Kushana, certamente le più numerose, che presentano la scritta "*Ohrmazd*" che accompagna l'immagine di Zeus Belos[27], similmente a delle monete Parte e Seleucidi. Rilevante archeologicamente è il tempio Kushana di Rabatak (Afghanistan)- celebre ai più per le omonime epigrafi narranti le genealogie della dinastia[28]- ove proviene una rappresentazione della dea Babilonese Nanaia insieme ad altre divinità, tra queste quattro sono zoroastriane.

In Sogdiana abbiamo diverae testimonianze sulla presenza di culti zoroastriani stabili. Quest'area emerge come potenza commerciale sulla via della Seta dopo la crisi dell'invasione degli Unni (V- VI sec. d.C.)[29] e, insieme al boom economico, sperimentò anche una forte fioritura artistica e la diffusione di varii culti[30] che porta a produrre alcune immagini con tematiche "iranizzanti" su una gran varietà di supporti, principalmente ossari[31]. Tra le raffigurazioni di 30 divinità simil-zoroastriane venerate in Sogdiana, ne sono state identificate con certezza 23 e alcune di queste sono descritte da fonti cinesi che ne collocano il culto proprio presso Dunhuang. Di fatto la religione zoroastriana resta egemone, seppur fortemente sincretizzata, fino alla conquista araba dell'VIII secolo.

Un importante sito sogdiano, fiorente sotto il dominio Kushana, è Panjikent, ad est di Samarcanda. Vi sono state trovate icone in vari templi o abitazioni private raffiguranti, forse, dei geni protettori della famiglia[32] o santi, figura che lo zoroastrismo locale può aver attinto sia dalla tradizione del santo cristiana che da quella del *bodhisatva* buddhista; si nota come le forme abbiano una vistosa influenza greca. Non solo i greci furono influenti nella regione, anche l'India importò lo stile rappresentativo delle divinità come la moltitudine di arti per rappresentare i molteplici domini della divinità[33]

Altri edifici templari prettamente zoroastriani sono stati rinvenuti nella Battriana Achemenide, trattasi principalmente di templi del fuoco; tra i tanti, uno particolarmente interessante è quello del dio Oxus costruito tra Battriana e Sogdiana. Il tempio è stato costruito probabilmente a inizio del periodo Sasanide per poi essere utilizzato fino al IV-V secolo d.C. ed è un prototipo ideale di un tardo tempio del fuoco Iranico. Gli altari del fuoco, posti nelle camere del fuoco ai lati della struttura, sono stati utilizzati dai sacerdoti zoroastriani solo più tardi perché tra le tracce più antiche abbiamo resti ossei di animali combusti; secondo la tradizione zoroastriana il fuoco per essere puro deve ardere solo con legno, incenso e grasso[34]. I templi sono spesso accompagnati da icone, raramente ci sono casi in cui vi è solo il fuoco come soggetto venerato. Un tempio ben studiato fu quello della già citata Panjikent. Questo tempio è dotato di importanti materiali decorativi, secondo i dati questo fu costruito nella prima metà del V secolo d.C. e rimase in attività fino alla conquista araba (722 d.C.)[35].

---

[26] Bivar, 2015, p. 742.
[27] Harmatta, 1999, p. 327-328.
[28] SIMS-WILLIAMS, 2004, p. 53 a 67.
[29] de la Vaissière, 2003, p. 128-129.
[30] Howard, 2012, p. 134.
[31] Hansen, 2012, p. 98.
[32] Grenet, 2015, p. 134.
[33] Grenet, 2015, p. 134-135.
[34] Grenet, 2015, p. 140-141.
[35] GRENET, 2015, P. 140.

Dato quanto detto riguardo le torri del silenzio e gli ossari è chiaro che i resti materiali delle peculiari pratiche funerarie zoroastriane siano un importante *marker* della presenza di tale culto in una data area. Proprio le torri del silenzio, date le caratteristiche monumentali, sono delle tracce particolarmente impattanti sul paesaggio e, in certi casi, permanenti.

Nella Chorasmia achemenide, come in Sogdiana, si attesta la presenza di ossari o giare, diverse delle quali aventi forme antropomorfe, in cui si radunavano i resti umani. Dal III-IV secolo si attestano ceramiche a cofanetto forate in Chorasmia, Margiana e Sogdiana[36]. Questi sono identificati come ossari trasportabili, un elemento innovativo rispetto alle tradizioni funerarie dello zoroastrismo originario. Ancora in Chorasmia si attesta la presenza di fosse scavate nella roccia o mausolei familiari in determinati settori urbani non occupati da abitazioni[37].

Da ciò che è stato detto si comprende che lo Zoroastrismo ebbe varietà di pratiche e iconografie differenti da zona a zona in Asia centrale. La ragione di ciò sta nel fatto che l'Asia centrale è sempre stata una zona di transito tra diverse culture di ogni parte del continente Eurasiatico, portando quindi questa zona a subire, volente o nolente, influenze artistici e ideologici da le grandi unità statali limitrofe.

L'Asia orientale

I Rapporti tra l'Iran e la Cina furono diretti e frequenti, come già citato, da l'impero partico, quando la proto-via della seta permise la standardizzazione degli assi stradali tra est ed ovest. Nel periodo Partico e Sasanide si attestano spostamenti occasionali verso est per motivi commerciali, solo dopo l'invasione araba abbiamo un progressivo flusso migratorio di comunità zoroastriane verso l'oriente estremo. In un periodo non definibile chiaramente tra III e X secolo si attesta l'arrivo dello zoroastrismo in territorio cinese. Questo deve esser giunto tramite le comunità sogdiane, considerando che i frammenti di scritti zoroastriani che son stati trovati nella biblioteca murata di Mogao sono in sogdiano. Lo zoroastrismo si diffuse in epoca Tang (618-907) quando la comunità zoroastriana si arricchì con esuli dell'ex impero Sasanide che giunsero in Cina. L'impero quel tempo era una nazione estesa e multietnica, proprio presso la capitale Chang'an vi era anche un tempio Mazdeo. Di fatto che la popolazione centro asiatica fu accettata nella società cinese arrivando a ricoprire anche importanti ruoli. La popolarità e il rispetto per gli "occidentali" calò quando il generale An Lushan, proprio di origini sogdiane, si rivoltò all'impero; rivolta a cui seguirono moti di persecuzioni a religioni straniere terminate nel 845[38]. Dal X secolo si riscontra la presenza di divinità ed elementi Zoroastriani inseriti nella religione popolare e, sotto la dinastia Yuan (1279-1368), nella letteratura popolare cinese. Per il periodo che va dal IV a VII sec. si riscontrano diverse problematiche di ricerca poiché le fonti cinesi non sembrano parlare direttamente di zoroastrismo/mazdeismo; i testi sono dunque da interpretare poiché non è chiaro quale parola cinese arcaica corrisponda a cosa.

La ricerca zoroastriana nelle fonti Cinesi è basata su tre concetti/assiomi[39]:

1.Huitian vuol indicare la divinità zoroastriana suprema (Mazda);

2.Xian è usato in modo simile a Huitian;

3.Sabao è usato per indicare i sacerdoti zoroastrian/mazdeii.

Ovviamente le problematiche sono notevoli, poiché nulla conferma che la parola Sabao sia "sacerdote zoroastriano" oltretutto questa parola è usata anche nella letteratura buddhista per indicare i mercanti iranici.

---

[36] GRENET, 2015, P. 143.
[37] GRENET, 2015, PP. 143-144.
[38] FORTE, 1999, P. 279.
[39] FORTE, 1999, PP. 285 A 288.

Lo stesso vale per gli altri termini che, se riferiscono davvero allo zoroastrismo, sembrano indicare un culto riferito più al Cielo/Paradiso che al Fuoco (dalla parola *Tiān* 天=cielo).

I resti archeologici sono molto scarsi per via anche del sistema di costruzione basato su materiali deperibili più che su pietra, tuttavia è stata identificata la pianta del tempio zoroastriano di Chang'an. L'edificio doveva avere un'entrata ad ovest per pregare verso est e 20 altari con idoli[40]. Importante è anche la scoperta della prima tomba zoroastriana in Cina fatta nel 1955, accompagnata da una iscrizione bilingue cinese-pahlavi datata al 875. La tomba era di una donna appartenente alla nobile famiglia dei *Sureni*, famiglia in fuga dall'invasione Araba che spinse molti zoroastriani alla diaspora[41].

Il Subcontinente Indiano

L'estensione commerciale dei Parti interessava anche la più vicina India settentrionale dove frequenti avamposti commerciali erano stanziati, presso questi si riversarono delle comunità Mazdee in fuga dall'avanzata Araba. Una testimonianza di questo esodo è il "Racconto di Sanjan", testo storico-epico che narra il viaggio dalla Persia all'India portando un sacro fuoco. Di sicuro l'India fu una meta ambita dai mazdei in fuga, come dimostrata dalla presenza attuale di una gran quantità di comunità zoroastriane rispetto al resto del mondo. Tra i vari templi il più studiato tempio di Diu (Gujarat, India Nord-Occidentale), un insediamento autoctono poi diventato colonia portoghese per quattro secoli.
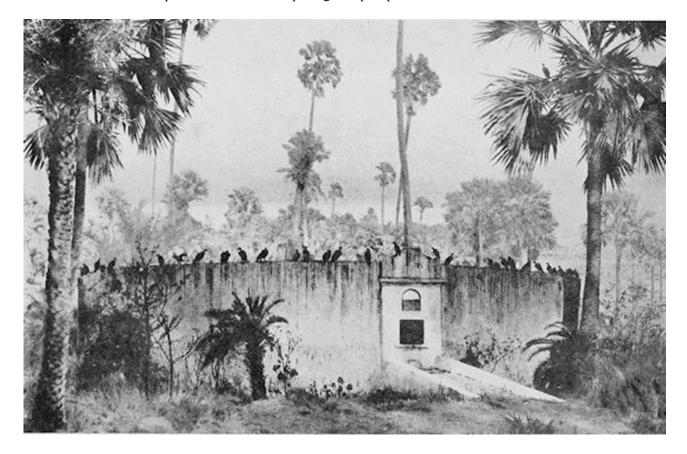
Figura 6. Raffigurazione inglese di una torre del silenzio posta nei pressi della città di Bombay (attualmente Mumbai) tra '800 e '900. (dal volume *East of Suez: Ceylon, India, China and Japan* di Frederic Courtland Penfield del 1908)

[40] Aoki, 2015, p. 151.
[41] Aoki, 2015, p. 156.

Il tempio non ha una data di costruzione ben definita. Il Racconto di Sanjan rivela che i fedeli nel loro esodo passarono per Diu ma non si stanziarono in comunità ma ripartirono verso l'India interna; il tempio potrebbe essere dunque successivo. Il tempio era posto nel quartiere degli zoroastriani, ora è divenuto un quartiere di abitanti hindi e il tempio stesso convertito in edificio cristiano[42]. Il tempio risulta avere una struttura semplice con due entrate e ben 2 stanze con tipica cupola Sasanide atte ad ospitare il fuoco sacro. La sala "I" ospita il fuoco sacro permanentemente mentre la "E" è dove il fuoco sacro viene mostrato e, essendo di piccole dimensioni, si è pensato a una comunità di pochi membri[43]. L'edificio ora è totalmente modernizzato ed è donato a una comunità cristiana ma, nonostante il cambiamento, si può studiare come prototipo dei templi del fuoco moderni pur conservando elementi antichi come la doppia camera del fuoco. Paradossalmente questo elemento si è conservato nei templi zoroastriani in India ma non in Iran, ciò a causa delle limitazioni islamiche che imposero dimensioni modeste ai templi delle minoranze religiose[44]. Attualmente l'India è il paese con il maggior numero di comunità Parsi di fede zoroastriana con un numero di oltre 61.000 individui censiti nel 2012[45], questi si concentrano principalmente nell'area di Mumbai[46] ove sono testimoniati edifici cultuali zoroastriani fino all'inizio del secolo scorso (figura 6).

Conclusioni

Dai dati raccolti si evince come l'origine della religione zoroastriana sia difficile da inquadrare cronologicamente, mentre risulta chiaro che la sua diffusione sia partita dall'altopiano iranico in almeno tre fasi ben definite. In primis durante le conquiste achemenidi-partiche quando i nuovi territori centroasiatici divengono satrapie dell'impero persiano.

Una seconda ondata di espansione si ha nel I secolo a.C. quando ha origine, grazie alla pacificazione del bacino delle aree occidental dell'impero Han, la proto-via della seta e la formazione di assi viari standardizzati e sicuri per i mercanti parti che fungevano da intermediari tra gli imperi d'oriente e occidente.

La terza ondata ha origine dopo la conquista araba degli ex territori sasanidi e l'imposizione ai locali dell'islam o dell'imposta per coloro che volevano professare una fede diversa. In questo caso si può parlare di vera e propria dispora che spostò nel subocontinente indiano e nell'impero cinese intere comunità, bisogna però tenre a mente che la via della seta era nel pieno della propria funzione e che i mercanti mazdei continuarono a viaggiare tra est ed ovest diffondendo merci e idee.

Lo zoroastrismo mette radici soprattutto in centrale sia perché questa regioni erano sotto il controllo diretto dei persiani e sia per la liberà di culto concessa dai molte delle tante entità politiche susseguitesi nell'area come l'impero Kushana, sotto il quale si attestano divinità zoroastriane raffigurate su monete e dediche a divinità presso edifici templari finanziate dallo stato.

Nell'area della Sogdiana, anch'essa sotto il dominio dell'impero Kushana, sono diffusi degli ossari con raffigurazioni di soggetti zoroastriani, in questi si deponevano le ossa del defunto dopo la "purificazione" avvenuta presso le torri del silenzio; gli ossari sono frequentissimi in Sogdiana ma non sono inusuali in altre regioni centroasiatiche.

Per quanto riguarda la presenza zoroastriana in estremo oriente si hanno poche certezza. QUesto deve aver avuto una discrete fama soprattutto nel periodo della dinastia Tang (618-907) almeno fino alla ribellione del generale sogdiano An Lushan del 755. Non si hanno certezze sulla presenza di templi, complice anche

[42] Shokoohy, 2003, pp. 4-5.
[43] Shokoohy, 2003, pp. 7-8.
[44] Shokoohy, 2003, p. 20.
[45] Rivetna, 2013.
[46] Roy, Unisa, & Bhatt, 2004, pp. 8-21.

l'architettura basata su material deperibile, tuttavia almeno uno doveva essere presente nella capitale Chang'an, città nota per la sua multietnicità. Anche le fonti sono poco chiare poiche non si riesce a individuare l'esatto significato dei lemmi cinesi che appaiono in relazione a individui e culti iranici. Basti pensasre che spesso. Agli occhi del Cittadino cinese doveva essere poco Chiara la differenza tra zoroastriani, nestoriani o manichei.

L'India sembra esser stato un terreno florido per gli zoroastriani in fuga dale persecuzioni o dal fisco arabo, l'esodo portico è descritto anche in un poema epico: Racconto di Sanjan. Ancora oggi la comunità Parsi ndiana è una delle più floride al mondo soprattutto nei dintorni di Mumbai, mentre il cosiddetto tempio del fuoco di Diu, oggi Chiesa Cristiana, è un'interessante esempio di architettura sacrale iranica in India.

Bibliografia

AOKI, T. (2015). *Zoroastrianism in the Far East*. In M.-D. Stausberg, & Y. Sohrab-Dinshaw Vevaina, *The Wiley Blackwell Companion to Zoroastrianism* (p. 147-156). John Wiley & Sons, Ltd.

BIVAR, A. (2015). *MITHRAIC IMAGES OF BACTRIA: ARE THEY RELATED TO ROMAN MITHRAISM?* In *Mysteria Mithrae* (p. 741–759). Leiden: The Netherlands: Brill.

BOULNOIS, L. (2005). *Silk Road: Monks, Warriors & Merchants.* Hong Kong: Odyssey Books.

CLAUSS, M. (1990). *The Roman cult of Mithras.* Routledge.

DE LA VAISSIÈRE, E. (2003). "Is There a "Nationality of the Hephtalites"?". *Bulletin of the Asia Institute 17*, 119-132.

DICKENS, M. (2018). *Khotanese language and literature.* Oxford : Oxford University Pres.

FORTE, A. (1999). I*RANIANS IN CHINA: — Buddhism, Zoroastrianism, and Bureaus of Commerce*. *Cahiers d'Extrême-Asie, vol. 11*, 277–290.

GERNET, J. (1996). *A History of Chinese Civilization.* Cambridge: Cambridge University Press.

GETHIN, R. (1998). *The Foundations of Buddhism.* Oxford: OUP.

GIMBUTAS, M. (2010). *Kurgan Le origini della cultura europea.* Medusa editori.

GRENET, F. (2015). Zoroastrianism among the Kushans. In H. Falk, *Kushan histories. Literary sources and selected papers from a symposium at Berlin.* Bremen: Hempen Verlag.

GRENET, F. (2015). Zoroastrianism in Central Asia. In M. S.-D. Stausberg, *The Wiley Blackwell Companion to Zoroastrianism* (p. 129-146). John Wiley & Sons, Ltd.

GROUSSET, R. (1970). *The Empire of the Steppes: A History of Central Asia.* Rutgers University Press.

GUÉNON, R. (1962). *Simboli della scienza sacra.* Fons Vitae of Kentucky.

HANSEN, V. (2012). *The Silk Road: A New History.* Oxford: Oxford University Press.

Harmatta, J. (1999). Religions in the Kushan Empire. In J. Harmatta, B. N. Puri, & G. F. Etemadi, *History of Civilizations of Central Asia. Volume II The Development of Sedentary and Nomadic Civilizations, 700 B.C. to A.D. 250* (p. 313-330). Delhi: Motilal Banarsidass.

Howard, M. C. (2012). *Transnationalism in Ancient and Medieval Societies, the Role of Cross Border Trade and Travel.* McFarland & Company.

Kuz'Mina, E., & Mallory, J. (2007). *The Origin of the Indo-Iranians.* Leiden: The Netherlands: Bril.

Mallory, J. (1989). *In Search of the Indo-Europeans: Language, Archaeology, and Myth.* London: Thames & Hudson.

Panaino, A. C. (2016). *Zoroastrismo Storia, temi, attualità.* Brescia: Morcelliana.

Parpola, A. (2020). Royal "Chariot" Burials of Sanauli near Delhi and Archaeological Correlates of Prehistoric Indo-Iranian Languages. *Studia Orientalia Electronica 8(1)*, p. 175–198.

Piras, A. (2015). *Manicheismo.* Brescia: La Scuola.

Pourshariati, P. (2008). *Decline and Fall of the Sasanian Empire: The Sasanian-Parthian Confederacy and the Arab Conquest of Iran.* London and New York: I.B. Tauris.

Rivetna, R. (2013). *The Zoroastrian World A 2012 Demographic Picture .* Tratto da Fezana.org.

Roy, T., Unisa, S., & Bhatt, M. (2004). *Growth of the Parsi population in India.* Mumbai: National Commission for Minorities.

Shokoohy, M. (2003). The Zoroastrian Fire Temple in the Ex-Portuguese Colony of Diu, India. *Journal of the Royal Asiatic Society, vol. 13*, 1-20.

SIMS-WILLIAMS, N. (2004). The Bactrian Inscription of Rabatak: A New Reading. *Bulletin of the Asia Institute 18*, p. 53-68.

Wiesehöfer, J. (1999). *La Persia antica.* Munchen: Beck'sche Verlagsbuchhandlung.

Yong, M., & Yutang, S. (1999). *History of Civilizations of Central Asia: The Development of Sedentary and Nomadic Civilisations: Vol 2.* Motilal Banarsidass Pub.

Zürcher, E. (1972). *The Buddhist Conquest of China: The Spread and Adaptation of Buddhism in Early Medieval China.* BRILL.